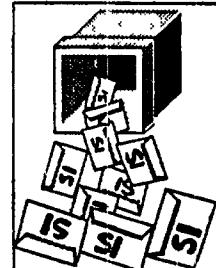


**Stavolta
è vittoria**



POLITICA INTERNA

Tra la gente che per tutto il pomeriggio si è affollata sotto la sede del Pds, fino agli applausi per Occhetto che torna a parlare da un balcone «...per troppo tempo chiuso» E poi gioia e commozione per il comitato promotore a piazza Navona



Qui sopra, e a destra, la manifestazione di Roma, sotto Mario Segni

«Ma quando si vince è un'altra cosa...»

A Botteghe Oscure la lunga festa del «popolo degli gnomi»

Due manifestazioni ieri a Roma hanno festeggiato la vittoria del «sì». Poco prima delle dieci di fronte alle Botteghe Oscure migliaia di persone hanno ascoltato un breve discorso di Achille Occhetto. Sul balcone del palazzo del Pds tutto il gruppo dirigente dei democratici di sinistra. Verso le venti a piazza Navona, organizzato dal comitato promotore del referendum, un altro affollatissimo incontro

GIUSEPPE CALDAROLA

■ ROMA Sono le 18.30 e Occhetto ha appena finito di parlare dal lungo balcone del palazzo di via delle Botteghe Oscure. Applaudono tutti, ma d'improvviso il centro della piazza si apre e c'è un piccolo, allegro fuggi-fuggi. Che cosa è successo? Un gruppo di ragazzi ha stappato una bottiglia di spumante e la versa sui più vicini come fossero a un gran premio. E terminata così la prima parte di un pomeriggio di festa. Due ore prima, appoggiata alle transenne davanti alla sede del Pds c'era solo una vecchia compagnia. Ha settant'anni si chiama Valeria Mescanti, viene dalla sezione Portunese. «Mi aspettavo Avevo fiducia». Accanto a lei Carla, casalinga, più giovane «Io no. Non me la aspettavo. Pensavo che la gente non capisse più certi valori». Flavia ha ventisei anni, disoccupata, viene dall'Umbria e non è iscritta a nessun partito: «Io speranza ce l'avevo. Mi ero accorta che c'era tanta gente che voleva dare un segnale. Era stata chiamata

in causa, dissuasa e allora ha risposto: «Sono contenta. Adesso spero che ci siano altri risultati concreti».

Arriva un gruppo di ragazzi: «Credi che ci sarà un corteo?» chiedono ad uno più anziano che ha portato la bandiera con la querqa. Si nempie così poco per volta la strada in un clima di tranquilla allegria. Cominciano ad arrivare i primi cartelli. Ce n'è uno che porta indosso una signora in cui c'è scritto: «Grazie Italia per questo voto intelligente». Un trentenne in Lacoste chiede all'amico: «Ma secondo te dove andrà a finire questa volta l'Ombrello di Alain?». Mirella Lugaferri, impiegata, iscritta alla sezione Psdi di San Paolo: «Ho preso un'ora di permesso per festeggiare. Non è risolto tutto ma è l'inizio». Te l'aspetti? A differenza delle altre volte, la gente voleva sapere. Ha avuto paura di Craxi. Un voto di protesta? Diana, casalinga, iscritta al Pds alla borgata Alessandrina: «Secondo me si. Ho visto nel seggio gente



che non avevo mai visto prima. Per questo ero molto ottimista». Gabriella non è d'accordo sul voto di protesta: «È stato un voto di dignità, un voto intelligente. Tu mi dici di non votare ed io vado a votare».

Nessuno racconta una campagna elettorale come le altre: «Io ho fatto solo informazione».

dice Flavia. «Ho parlato con quanti più potevo e ho detto di andare a votare». Gabriella sostiene di aver fatto le sue venti telefonate. Amici? «Macché amici. Ho preso l'elenco del telefono e ho scelto nomi a caso. Uno solo mi ha risposto male. Gli altri anziani erano un po' secchi perché me l'avevano detto che andassero a votare davvero».

Camminare tra la folla adesso sono quasi le 18, diventa più complicato. Devi farti largo, chiedere scusa, pestare qualche piede, interrompere conversazioni fra compagni che si rivedono. Impresione la quantità di donne ed erano anche festeggiano ancora e vado a piazza Navona. Qui Sing ha lasciato il passo Mozart. Il paese è già pronto. C'è un bellissimo striscione giallo del partito radicale e su una panchina un vecchio signore tutto in blu spiega alla vicina: «Per la prima volta gli italiani hanno capito che gli ordini dei partiti non servono più». I partiti, la politica pulita, non si parla d'altro anche in questa piazza in cui poco per volta ai tunisi si aggiungono quelli che sono venuti qui per festeggiare. La cosa che colpisce è che fra chi nella piazza da qualche tempo aspirava a quelli che dopo aver applaudito Occhetto che dedicava la vittoria a Enrico Berlinguer non si notano molte differenze. Comincia ad assomigliarsi questo popolo di sinistra, uscito da tante battaglie, e da tante sconfitte, e che oggi scopre che fare politica è più facile se ti metti sulla stessa lunghezza d'onda della gente.

In piazza arriva Occhetto. Si avvicina una giovane donna con un tacchino come fosse una cronista, ma è tutto un trucco per salutario. Nessuno sa ancora di Cossiga. La festa non è stata rovinata. Arriva Segni e prende tanti applausi. Vincenzo Craxi può stare tranquillo qui hanno deciso che la vittoria si festeggia con ironia come quando il coro scopre che Bettino fa finta con bagnino. «Noi gnomi siamo così e viamo sempre».

Di fronte alle Botteghe oscure è comparsa una querqa gigante. Fabio, segretario di sezione, ammicca: «Vuoi vedere che ci voleva il Pds per dare uno schiaffo ai socialisti?». Si leva il coreto: «Chi non salta è socialista» e mentre tutti saltano, Vincenzo Craxi può stare tranquillo qui hanno deciso che la vittoria si festeggia con ironia come quando il coro scopre che Bettino fa finta con bagnino.

Li lascio a Botteghe oscure

Segni esulta dopo il trionfo «Craxi sconfitto da una valanga riformista»

Mario Segni, dopo la vittoria del sì per il referendum. «Chi ci ha combattuto fino all'ultimo con ogni mezzo, anche con una campagna sleale, adesso fa finta di niente. Non si è accorto di essere stato seppellito da una valanga riformista». Il presidente del comitato promotore per il referendum sostiene che gli unici sconfitti sono stati gli astensionisti. «Il risultato allontana le elezioni anticipate».

ROSANNA LAMPUGNANI

■ ROMA Gli tirano la giacca lo prendonno per il braccio, gli piombano addosso per stringergli la mano. È la grande giornata di Mario Segni, il presidente del comitato promotore del referendum. È l'onorevole di si concede per pochi minuti, per un breve bilancio del voto.

Una grande vittoria.

Non c'è dubbio. È stato un voto con un forte contenuto di pulizia morale, di rinnovamento del costume politico e di innovazione istituzionale.

Ma quando ha iniziato questa avventura se l'aspettava?

Absolutamente no. Anzi credevo che sarebbe stata difficile.

In quanti avete iniziato questa sfida?

Il gruppetto del comitato pro-

sata sotto i ponti. Ma c'è una continuità con quella politica nella battaglia contro il consociativismo che può sboccare solo nell'ammodernamento di una democrazia dell'alternanza.

Qualcuno l'ha definita rappresentante della «destra tecnocratica». Ora si è trovato a combattere una battaglia di sinistra. Come si sente?

Ho sempre poco creduto alle eliche e così non rimango turbato né in un caso né nell'altro. Ma credo, come mi ha detto una volta un amico di essere un moderato per cultura e temperamento, ma non un conservatore perché in Italia ci sono molte cose da cambiare.

Questa di oggi non è una mezza sconfitta per la Dc?

La Dc aveva lasciato libertà di voto. Quindi non è stata una sconfitta per il partito, ma solo per alcuni che hanno assunto posizioni decisamente astensioniste.

Lei è sempre stato anticomunista convinto. Come giustifica l'alleanza di ferro con il Pds?

Evidentemente quella di anticomunista è stata una definizione frettolosa. Da quando mi battevo per la rottura dell'unità nazionale molta acqua è pas-

so a stendersi sulle questioni istituzionali, ma deve scendere in campo.

Diciamo che questa è stata la prima vera grande sconfitta di Craxi?

Si è più giusto parlare di sconfitta di Craxi che del Psi. Infatti elettori e dirigenti sociali si hanno assunto posizioni diverse. Ma cosa può significare per il Psi il voto di oggi non posso prevedere. È l'unica confusione, a differenza di quanto afferma, è quella sua.

Questo travolgento risultato porta dei riflessi sulla tenuta del governo? Si deve temere il congresso straordinario del Psi di fine giugno come occasione per aprire una crisi?

Non credo. Ritengo invece che questo referendum e questo risultato eviteranno il rischio di elezioni anticipate. Ormai non più consentito a nessuno mettere veli o minacciare elezioni.

Dopo questo voto cosa succederà? Cosa farete voi del comitato promotore?

Noi ripropriamo il referendum dentro il Parlamento. La linea del comitato è sempre stata quella di considerare questo referendum sulle preferenze un primo pezzo del gruppo per cui abbiamo rac-

colto le firme. I tre referendum abbracciano insieme la riforma elettorale a tutti i livelli e per questo abbiamo in queste settimane chiesto il voto intanto avanzamento delle proposte di legge in aula. Ma non escludiamo una nuova raccolta di firme.

Questa competizione elettorale è caduta in un momento di gravissimo scontro istituzionale. Cosa ne pensa? Crede che i si sono stati anche un segnacolto verso questa situazione?

Da oggi la crisi istituzionale non voglio parlare.

Ci sono i presupposti, nel caso di uno scioglimento immediato della Camera, per votare con il sistema delle preferenze appena abolito?

Mi sembra un'idea assurda. Il popolo si è appena espresso. Dopo che la Cassazione avrà proclamato i risultati del referendum, il capo dello Stato ha il dovere di emanare un decreto che dovrà essere pubblicato dalla gazzetta ufficiale. Da quel momento la nuova legge entra in vigore. Tuttavia Cossiga può, su deliberazione del governo per meglio dare attuazione alla volontà popolare, ritardare fino ad un massimo di 60 giorni, l'effetto abrogativo sancito dal referendum

che andassero a votare davvero».

Camminare tra la folla adesso sono quasi le 18, diventa più complicato. Devi farti largo, chiedere scusa, pestare qualche piede, interrompere conversazioni fra compagni che si rivedono. Impresione la quantità di donne ed erano anche

che festeggiano ancora e vado a piazza Navona. Qui Sing ha lasciato il passo Mozart. Il paese è già pronto. C'è un bellissimo striscione giallo del partito radicale e su una panchina un vecchio signore tutto in blu spiega alla vicina: «Per la prima volta gli italiani hanno capito che gli ordini dei partiti non servono più». I partiti, la politica pulita, non si parla d'altro anche in questa piazza in cui poco per volta ai tunisi si aggiungono quelli che sono venuti qui per festeggiare. La cosa che colpisce è che fra chi nella piazza da qualche tempo aspirava a quelli che dopo aver applaudito Occhetto che dedicava la vittoria a Enrico Berlinguer non si notano molte differenze. Comincia ad assomigliarsi questo popolo di sinistra, uscito da tante battaglie, e da tante sconfitte, e che oggi scopre che fare politica è più facile se ti metti sulla stessa lunghezza d'onda della gente.

In piazza arriva Occhetto. Si avvicina una giovane donna con un tacchino come fosse una cronista, ma è tutto un trucco per salutario. Nessuno sa ancora di Cossiga. La festa non è stata rovinata. Arriva Segni e prende tanti applausi. Vincenzo Craxi può stare tranquillo qui hanno deciso che la vittoria si festeggia con ironia come quando il coro scopre che Bettino fa finta con bagnino.

Li lascio a Botteghe oscure

Firenze, Milano, Bologna nelle piazze con allegria per salutare il «sì»

ROMA

Manifestazioni, feste ovunque. Alcune sono sorte spontaneamente subite dopo che erano stati resi noti i primi dati sul superamento del quorum e la vittoria del sì, altre in serata e altre ancora sono state programmate per oggi. In moltissimi casi il comitato promotore del referendum le ha organizzate insieme al Pds e alla Sinistra giovanile come è accaduto, ad esempio, a Firenze dove ieri sera centinaia di persone si sono radunate in Piazza S. Maria Novella. Sempre in Toscana, a Prato, piazza dei Comune ha iniziato a riempirsi fin dal primo pomeriggio. Una vera e propria festa con tanto di orchestra e spumante si è svolta a Pisa.

Numerose le iniziative svoltesi anche in Emilia Romagna. A tarda sera a Bologna, in piazza Maggiore, era ancora in corso la manifestazione indetta dal comitato promotore del referendum che ha visto anche la partecipazione del sindaco Imbeni. Manifestazioni si sono svolte un po' in tutta la regione, a Forlì, Ferrara, Modena. Reggio Emilia, Parma. A Ravenna si terrà questa sera un'iniziativa organizzata dal Pds. Una manifestazione, indennizzata dal comitato promotore, si è svolta ieri sera anche a Milano, in piazza della Scala e per questa sera è prevista una festa organizzata dal Pds. Festeggiamenti per la vittoria del sì anche a Torino dove dal pomeriggio fino a tarda sera in piazza Carignano le note di un'orchestra hanno intrattenuo centinaia di persone. Anche Genova festeggerà questo pomeriggio alle 17.30 il superamento del quorum e la vittoria del sì con un iniziativa che si svolgerà in piazza De Fermi. Una festa era in programma ieri pomeriggio pure a Napoli in piazza Matteotti. Ma, all'ultimo momento gli organizzatori, per motivi tecnici dovuti al non funzionamento dei microfoni, hanno dovuto ripiegare in una manifestazione svolta nel salone della federazione cittadina del Pds che non ce l'hanno fatto ad accogliere tutti i presenti. Iniziative si sono svolte anche in altri centri del Sud.

EUROPA '92

monaco e castelli della baviera

PARTENZE 13 e 27 luglio, 3, 10 e 17 agosto da Milano, Firenze, Modena, Ferrara, Bologna e Trieste.

TRASPORTI: voli di linea, treni, pullman Gran Turismo.

DURATA: 7 giorni (5 notti).

ITINERARIO: Italia / Innsbruck - Fussen - Monaco - Prien - Selbitz - Italia.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: da lire 1.200.000

La quota comprende il viaggio a/c, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, visite incluse.

praga

PARTENZE 29 giugno, 27 luglio, 3 e 10 agosto da Milano.

La partenza da Roma è anticipata di un giorno.

TRASPORTI: voli di linea.

DURATA: 5 giorni (4 notti) da Milano e 4 giorni (3 notti) da Roma.

ITINERARIO: Italia / Praga / Italia.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 1.145.000 da Milano.

La quota comprende volo a/c, la sistemazione in alberghi di prima categoria, la pensione completa, visite incluse.

Al comitato promotore si festeggia «È un vero miracolo della democrazia»

Clima da grande festa al comitato promotore del referendum. Il timore di una sconfitta si è trasformato in una grande vittoria. A festeggiare il risultato ci sono quasi tutti: Arci, Acli, Fuci, Mfd, tanti parlamentari e intellettuali. E già si parla del futuro, si annunciano nuove iniziative elettorali. «Ha vinto la democrazia», è il commento di molti. «Un miracolo», dice il grande festeggiato Mario Segni.

VICHI DE MARCHI

■ ROMA Manca più di mezza ora alla chiusura dei seggi ma nessuno ha più dubbi che sarà una grande vittoria del sì. Al quarto piano di un antico palazzo del centro storico di Roma, la sede del Comitato promotore del referendum comincia ad affollarsi. Il clima è quello delle grandi occasioni. «È ancora un po' di incredulità

ma per risultati che si prevedono così difficili», dice Di Matteo - ma abbiamo trovato un terreno fertile nel mondo cattolico perché a questo referendum è stato dato anche un significato etico, si è caricato di una voglia di cambiamento». Anche Ceccanti della Fuci non sembra stupito più di tanto. Racconta la sua campagna referendaria. Nel giorni immediatamente precedenti il voto è stato a Veneza in Toscana in Abruzzo ovunque lo stesso clima - la voglia di aprire una breccia in questo muro di gomma da parte dei due partiti. Giovanni Moro è soddisfatto soprattutto del risultato del Sud.

Molti parlano del futuro del dopo referendum. L'Acli assicura che se il referendum fosse fallito per dieci anni non avremmo più parlato di riforme. Ma smonta i toni contro i «perdenti

tro la malavita organizzata per la riforma della politica. Il comitato promotore pensa a nuove iniziative di riforma elettorale. Arriva Franco Bassanini, ministro ombra del Pds tra i promotori del referendum. Ancora non crede a quel voto che è andato oltre le più ottimistiche previsioni. «Ci ha aiutato l'opposizione ferocia, al limite della correttezza, di alcuni leader politici che hanno propugnato il no rafforzando, facendo così riflettere la gente che l'appuntamento referendario era importante». Arriva Bartolo Cicaldini, deputato dc, forse il più responsabile della stampa e propaganda dello scudocrociato: «È convinto che se il referendum fosse fallito per dieci anni non avremmo più parlato di riforme». Ma smonta i toni contro i «perdenti

il punto il dito contro Bossi e le Leghe, ma è convinto che anche Craxi abbia vinto perché le sue proposte di riforma hanno oggi più possibilità di essere messe in discussione. Una tesi controcorrente anche se nessuno ha voglia di infierire sugli avversari di oggi. Sul volto di tutti è dipinta la soddisfazione, arrivano lo stor